

ANTICIPAZIONE

# La grande migrazione verso il gemello digitale

## Bregoli, poesia resa possibile dal nulla

PIERANGELA ROSSI

«S e scrivo è per non dire, cabotare / il bianco della resa, i giorni miti / del nostro indocile armistizio. Scrivo / la vena inanimata della pietra, / veglio l'angolo illeso del respiro / quel suo retaggio fossile. // Accolgo la voce spoglia, il suo sfratto / il corpo intatto del ripudio. / Scrivo di noi, di un verbo contraffatto, del suo frutto disseccato / sul pugno delle labbra. Scrivo di noi / grammatica di un vento lapidato». Come si vede, Bregoli, sempre sull'orlo del nihilismo, fa scrobicchie verbali per marcare comunque gli affetti. Questo libro è "un po' meno nihilista" del precedente. Speriamo nel prossimo. La situazione complicata di Bregoli poeta è denunciata da ogni chiusa. Come un "vento lapidato". Ma poiché la poesia sgorga da Qualcuno, da un dettato, Bregoli è un nihilista a metà. Perfettamente in linea con i tempi, come testimoniano la pleiata dei premi vinti. *Notizie da Palmos* (La vita felice, pagine 98, euro 14) racconta di un incontro e di un dono impossibili, tanto più drammatici se hanno a che fare con le nostre radici più profonde, come avviene per il rapporto fra un padre e un figlio. È un libro con una forte matrice privata, per quanto il singolo dato personale è finalizzato a indagare il rapporto nella sua natura più universale, come relazione con il nodo dell'origine. È un libro che racconta "ciò che non è stato", senza finzioni o maschere, per tentare di prospettare o azzardare ciò che potrebbe ancora essere. La chiave sta nella poesia che è insieme rimedio possibile e strada che può indicare "un nuovo inizio", in cui un "io" e un "tu" possano convergere in un problematico e fragilissimo "noi". Si scrive d'amore, ma per negazione, consapevoli che «se imperfetto, la mancanza è sempre e solo di chi scrive». Nella poesia eponima, si dice: «Comincia tutto ripetendo un nome / da un buio prossimo, colpo di coda / di qualche creatura d'abisso. Dopo / è la stagione del balbetto - certe muschiose lallazioni - infine frasi / fatte, proverbi storpiati, eserghi / o falsi. Rovine che non sorreggono. // Comprendi davvero d'essere lingua / quando il futuro diventa ipoteca, / passato da riscrivere, scandire / polso a polso la ruggine dei chiodi. // La poesia non cambia nulla / è il nulla che la cambia. La fa possibile». La poetica di Fabrizio: «La poesia non racconta fatti, non dice verità e non giudica» come si afferma nel libro, ma ha la necessità di dire, di esporre. Per essere coerente con il tema forte che il libro tratta si è scelta una forma estremamente concisa, con periodi brevi, aggettivazione scarna, metrica per lo più tradizionale ma con frequenti inarcature, il tutto per avere quella dizione asciutta, quasi metallica, mai cosmetica, che fosse adeguata al contenuto. Ogni autore deve scrivere traendo ispirazione dall'esperienza e dalla cultura che lo rappresenta: nel mio caso, dà ingegnere con formazione tecnica, la scelta privilegiata è stata di «risemantizzare una parte del lessico scientifico contemporaneo, proponendolo come personale metafora» (come dice Piero Marelli nella prefazione), combinandolo con il mondo tutto privato degli affetti da cui nasce questa poesia.

## Occit'amo omaggio Sepúlveda

Questa sera alle 21.30 si terrà un'anteprima di Occit'amo, il festival della musica, cultura e tradizioni occitane, che andrà in scena dall'11 luglio al 15 agosto, sotto la guida di Sergio Berardo - anima dei Lou Dalfin - tra le Valli Stura, Maira, Po e Infernotto, Grana e la Pianura del Saluzzese, con incursioni oltרהpaie. Cinque anni dopo il reading poetico-musicale "Poésie senza patria" (nato nella cornice del Dedica Festival di Pordenone nel 2015), la cantante Ginevra Di Marco renderà omaggio allo scrittore cileno Luis Sepúlveda, recentemente scomparso, con lo spettacolo "Lucho e noi", tratto proprio da "Poésie senza patria", che andrà in scena per la prima volta stasera a Saluzzo. "Lucho e noi" è un progetto originale, per un incontro tra Europa e Sudamerica, musica e poesia, racconto e canto, con i testi di Sepúlveda, la voce di Ginevra Di Marco e suoni a metà tra il rock e il popolare.

## Fermo, nasce la scuola Jack London

Nasce nelle Marche la Scuola di letteratura e fotografia Jack London, da un'idea dello scrittore Angelo Ferracuti e del fotografo Giovanni Marzocchini, «uniti da un mestiere, quello del reportage, che racchiude in sé il compito della testimonianza ma che vuole restare, come da tempi del suo ispiratore Jack London, un lavoro e una passione». Le lezioni si terranno a Torre di Palme, borgo medievale in territorio di Fermo. Il corso avrà inizio il 12 ottobre e si concluderà a fine anno. Il corso è strutturato attraverso lezioni teoriche, laboratori sul reportage, esercitazioni sul campo, oltre a stage di varia durata in strutture editoriali, sociali, culturali e produttive in Italia e all'estero. Sono previste tre borse di studio intitolate a Lucia Vitali Rosati e riservate a giovani sotto i 30 anni, e otto borse di lavoro. Info sul sito jacklondon.it.

DERRICK DE KERCKHOVE  
MARIA PIA ROSSIGNAUD

Il gemello digitale (*digital twin*) è una delle figure retoriche nate dalla trasformazione digitale: è un avatar, è la nostra vita raccontata dai dati. Significa l'accesso universale bidirezionale fra l'uomo e la rete. La dimensione della reciprocità dell'informazione è parte della nostra società e questa nuova essenza dell'essere si è manifestata con forza nell'era del Covid-19. L'informazione, come il virus, parte dall'uomo, arriva fuori dell'uomo, può cambiargli la vita attraverso il gemello digitale. L'altro me' che si fa strada nel mondo degli assistenti virtuali, il gemello digitale è la rappresentazione o figura dell'umano digitalizzato, perché rappresenta tutte le grandi facoltà cognitive dell'uomo. È la somma del ricordo, dell'intelligenza, del giudizio. La diversità sta nel fatto che tutte le facoltà esternalizzate, implementando le facoltà umane, si sono trasformate in un tutt'uno: nell'altro me' appunto. Quando è successo? Come mai non ce ne siamo accorti? Qualcuno ha detto che la cosa migliore del futuro è che arriva giorno dopo giorno ed è proprio questo che è successo o sta succedendo. Il nostro doppio digitale è nutrito dalla crescita veloce di assistenti digitali sempre più sofisticati e, dotati di machine learning, forse anche inquietanti. L'uomo aumentato solleva preoccupazioni relative alla privacy, alle nuove sfide etiche e soprattutto etiche. McLuhan diceva che nell'era della elettricità tutto sarebbe diventato trasparente, ad oggi sono gli uomini che stanno diventando trasparenti. La nuova era inizia nel 2020. La stravaganza è che non sono stati i computer a stravolgere la vita dell'uomo. Durante il famoso Capodanno del 2000 (cambio secolo) erano stati annunciati disastri imminenti, dominava la paura della fine del mondo ma soprattutto l'angoscia per le macchine che non avrebbero saputo aggiornare la data al nuovo secolo. Avrebbero azzerato il loro sistema operativo? Sarebbero tornate indietro di anni? Si pensava che i loro software sarebbero diventati obsoleti in esattamente un minuto. Il tempo che passa fra la vecchia e la nuova data:

Il coronavirus ha bloccato la vita dell'uomo e accelerato la trasformazione digitale. Siamo entrati ormai in un nuovo paradigma antropologico. Lo spazio virtuale è formato da tutti i dati disponibili on e off line: sappiamo gestire questo nuovo spazio a beneficio di tutti noi e del pianeta?

1999 ore 23.59 - 2000 ore 00.00. Tante le attese in quel minuto, ma gli elaboratori (come chiamavano all'epoca i grandi computer) non sono andati in tilt, hanno semplicemente cambiato secolo nella data, operazione banale e di routine, come si dice per le azioni senza molta importanza. Quello che ci manda in tilt è il cambio di paradigma. Il cambio di paradigma oggi è arrivato con il Covid-19, con il lockdown che ha imposto una riflessione. Il cambio di paradigma è avvenuto nella vita di tutti i giorni: niente più treni, aerei, niente scuola, lavoro a casa. Una mattina ci siamo svegliati in un mondo diverso e non sono stati i computer, le intelligenze artificiali, a imporre il cambiamento. È stato un essere in essere, niente morto, né vivo, né uomo né macchina, né animale né minerale apparso nel bel mezzo del cammino della

nostra trasformazione digitale. Arriva il virus e la vita digitale prende il sopravvento. Il Covid-19 blocca la vita dell'uomo da un lato e ne accelera la trasformazione digitale che finora abbiamo data per scontata senza preoccuparci troppo di quanto potesse diventare, o volessimo farla divenire, elemento imprescindibile del nostro vivere quotidiano; abbiamo lasciato ai governi il compito di negoziarla. Le App di controllo per la prima grande pandemia del terzo millennio sono l'esempio eccellente di conflitto fra libertà personali e privacy. E nella ricerca a soluzioni tecnologiche per prevenirla o circoscriverla si insinuano anche la contrapposizione fra Bluetooth e Gps. Nasce la tempesta perfetta che comprende regole sociali, software, libertà costituzionali. La minaccia virale di Covid-19 e le reazioni normative casuali dei governi del mondo fanno sì che il virus venga accolto da una "tempesta perfetta": la ancora recente globalizzazione del pianeta; la rete di comunicazioni ormai quasi soffocante; l'ombra ossessionante del cambiamento climatico; la necessità di un riavvio della cultura umana. Questa convergenza di condizioni apre la strada anche a una nuova forma di malattia interamente basata sulla comunicazione. Il coronavirus diviene simbolicamente un punto di incontro e di collaborazione fra uomo e macchina. È anche un climax della civiltà, che segna un punto di non ritorno in una transizione già iniziata, incarnata dall'incontro fra la natura virale dell'informazione e la natura virale del contagio. Il virus esce dal nulla e si ritrova ovunque. Un po'

come il gemello digitale, che è anche frutto di contagio e contaminazione fra vari tipi di informazioni. Se però la trasmissione del virus da persona a persona fa riferimento a un principio di causalità semplice, con il gemello digitale ci troviamo invece ad affrontare un fenomeno complesso che deve essere controllato dall'uomo. Un'altra diversità sta nel fatto che il virus è dentro di noi, il gemello è nostro sé interno che va all'esterno. Dentro e fuori sono concetti collegati agli spazi, elementi imprescindibili dalla transizione digitale. Infatti, quando parliamo di gemello digitale quale altro me, non dobbiamo pensare che si tratta solo di algoritmi e degli algoritmi si continua a scrivere e parlare, perlopiù alla cieca: è il momento di capire il contesto più ampio in cui operano e l'interazione con il nostro essere umano. Parlare di rapporto con il essere umano significa, appunto, parlare di un contesto, lo spazio virtuale, che non è semplicemente realtà virtuale ma l'intero mondo digitale occupato dal momento in cui pigiamo il cursore sullo schermo e il nostro essere giungo fra tre spazi. E volenti o nolenti ci siamo dentro. Dall'invenzione degli schermi, siamo stati invitati a occupare sempre di più un nuovo ambiente spaziale e temporale. Il terzo spazio può essere solo virtuale e nonostante ciò è abbastanza occupato da tutti noi. Di cosa è fatto? Dei dati disponibili in tutte le combinazioni on e off line. La notica riguarda l'effetto che lo stesso ambiente cognitivo, frequentato dalle persone, ha su ciascuna di esse, perché lo spazio virtuale è guidato da algoritmi, allo stesso modo in cui lo spazio fisico è gestito dalla fisica. Lo spazio fisico ci contiene e ci costringe a comportamenti che vi si adattano. La domanda è: sappiamo gestire questo nuovo spazio a beneficio di tutti noi e del pianeta? Fidandoci degli strumenti virtuali, deleghiamo i nostri poteri considerevoli e noi, come individui, perdiamo sempre più memoria, giudizio, immaginazione e privacy; gli sviluppi tecnologici portano anche il sé dentro la macchina, ed è per questo che si può già fare riferimento ai gemelli digitali. Di fatto la maggior parte dei nostri dati personali è già disponibile per gli altri, e quindi lo scenario plausibile è la combinazione tecnologia per smartphone e per assistenti digitali è quello di copie digitali non solo del nostro sé presente, ma di ogni dettaglio della nostra vita. Essere equipaggiati con un gemello basato su database, machine learning e intelligenza artificiale con strumenti pertinenti, probabilmente, fornisce a ciascuno di noi l'accesso a poteri cognitivi enormemente aumentati, ma più useremo quei poteri, meno dipenderemo dalle nostre facoltà interne: pensare, immaginare, pianificare, progettare, giudicare, scegliere, decidere. Siamo e saremo sempre più trasparenti nei minimi dettagli. Alle porte c'è la relazione simbiotica con la macchina in cui involontariamente ci stiamo impegnando: uno scambio travolgente ma sottile tra psicologia e tecnologia. Ed ecco nuovamente la connessione tra biologia e tecnologia, tanto che potremmo interpretare la pratica incessante del selfie come un riconoscimento inconscio di cui le persone hanno bisogno per rassicurarsi sulla loro presenza nel mondo. Il motivo principale è che tutto ciò che costituisce il nostro "io", ovvero memoria, intelligenza e giudizio, in altre parole, il nostro "contenuto", sta emergendo in un database attraverso gli schermi. L'umanità, tuttavia, è destinata a cambiare e adattarsi alla nuova condizione; in sostanza, ad essere "nuda in strada", cioè totalmente trasparente. Nel peggiore degli scenari anche l'umanità indifesa è costretta ad accettare e obbedire a un ordine sociale algoritmico. Ecco perché è necessario identificare i nuovi sostegni dell'identità nello spazio virtuale che sta conquistando lo spazio reale. Quando siamo in linea, occupiamo tre spazi contemporaneamente, ma dedichiamo più attenzione al cyberspazio di quanto ci occupiamo con consapevolezza degli spazi fisici o mentali. La maggior parte delle nostre relazioni sono negoziate nel cyberspazio. Il gemello digitale è estensione del sé e l'uomo si mette al servizio della trasformazione digitale.

## Il libro / L'inquietante panorama di un nuovo mondo incubato nel Covid

Pubblichiamo in questa pagina una anticipazione da *Oltre Orwell. Il gemello digitale* di Maria Pia Rossignaud e Derrick de Kerckhove, ebook pubblicato da Castelvecchi (pagine 64, euro 2,99) all'interno della collana Esc, nata per raccontare come vivremo dopo l'emergenza Covid-19 e prepararci alle sfide che dovremo affrontare. Il volume, disponibile da oggi, incrocia il fenomeno del coronavirus con la rivoluzione digitale in atto, tracciando il panorama di un mondo dalle dimensioni sempre più libride.

